

Indagine conoscitiva sui rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio.

**PROPOSTE DI MODIFICA ALLO SCHEMA
DI DOCUMENTO CONCLUSIVO**

A pagina 77, paragrafo 13.1, n. 3, sostituire le parole: il fatto che le responsabilità appaiono diffuse a tutti i livelli, *con le seguenti:* la responsabilità del Governo che si è mosso per tre anni nella direzione sbagliata per quanto riguarda il funzionamento dell'impresa e dei controlli relativi, le normative e i poteri insufficienti della Consob, l'esigenza per gli intermediari di non affidarsi solo al rating per garantire i loro risparmiatori che affidano i risparmi al sistema.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 77, paragrafo 13.1, n. 2, sostituire le ultime due righe con le seguenti: di adottare sollecitamente misure atte a ristabilire la fiducia tubata ed a prevenire il ripetersi in futuro di episodi come questi intervenendo anzitutto nella modifica dell'attuale diritto societario, per garantire il controllo nella vita dell'azienda, nel ripristino del falso in bilancio come reato e nel ripristino della prescrizione nonché in un adeguato inasprimento delle sanzioni anche rispetto alla situazione legislazione precedente.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 77, paragrafo 13.1, n. 3, dopo la parola: rotta *inserire le seguenti:* rispetto alla legislazione approvata negli ultimi 3 anni.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 77, paragrafo 13.1, n. 3, 1° capoverso, sostituire le parole: meno un presidio fondamentale *con le seguenti:* uno dei mezzi più importanti.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 78, paragrafo 13.1, n. 3, dopo il 3° capoverso inserire il seguente: Quindi occorre anzitutto riformare l'attuale diritto societario, con particolare riguardo a tutte le aziende quotate e non che si rivolgono al risparmio rendendo trasparente (anche attraverso amministratori indipendenti e un rafforzamento del ruolo delle minoranze) e controllabile la vita aziendale, anche attraverso strutture di controllo (sindaci e revisori) indipendenti dall'azionista di riferimento.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 78, paragrafo 13.1, n. 5, sopprimere le parole da: « Occorrerà, fino al termine del paragrafo.

Grandi.

A pagina 78, paragrafo 13.1, n. 5, sopprimere le parole da: « L'Osservazione, fino alla fine del paragrafo.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 78, paragrafo 13.1, ultimo capoverso, dopo le parole: non hanno funzionato certamente i controlli... sul mercato finanziario, *sostituire le parole:* ovvero

sul comportamento delle banche *con le seguenti*: ovvero sul comportamento delle banche in materia di servizi di investimento.

Armani.

A pagina 79, paragrafo 13.2.1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: mentre la legislazione italiana è andata purtroppo nella direzione contraria.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 80, paragrafo 13.2.1, terzo capoverso, sopprimere le parole da: un assetto fino a: deriva.

Grandi.

A pagina 80, paragrafo 13.2.1, sesto capoverso, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Ferma restando la facoltà di non adottare (il codice di autoregolamentazione, va precisato che in quanto adottato da parte delle imprese deve costituire parte integrante delle norme da rispettare e quindi deve prevedere le sanzioni da irrogare in caso di non applicazione. Questo può avvenire con lo schema del rapporto legge/regole autodeterminate previste dalla legge sullo sciopero dei servizi pubblici.

Grandi.

A pagina 81, paragrafo 13.2.2, sopprimere il 5° capoverso.

Grandi.

A pagina 82, paragrafo 13.2.2, primo capoverso, sopprimere le parole: nonostante tali condivisibili interventi.

Grandi.

A pagina 82, paragrafo 13.2.2, sostituire le parole da: rendere effettiva a: minoranza azionaria e le parole da: introdurre a: nella carica con i seguenti periodi:

estendere alle società non quotate la disposizione di cui all'attuale articolo 148, comma 2 TUF, in base al quale l'atto costitutivo delle s.p.a. deve contenere clausole necessarie ad assicurare che un membro effettivo del collegio sindacale e dei corrispondenti organi di controllo dei modelli alternativi (o due nel caso di collegio composto da più di tre membri), sia eletto dalla minoranza azionaria;

nelle società quotate attribuire alla minoranza azionaria il potere di nominare la maggioranza dei membri effettivi del collegio sindacale, attribuendo alla CONSOB la competenza a stabilire le procedure di voto idonee a raggiungere tale risultato e il potere di dichiarare decaduti i sindaci nominati dalla maggioranza in soprannumero;

attribuire alla CONSOB il potere di stabilire il numero massimo di cariche come membro di organi di controllo di società quotate, o di società facenti parte dello stesso gruppo di una società quotata, che uno stesso soggetto può ricoprire;

Agostini, Bersani, Visco, Nicola Rossi, Benvenuto, Gambini, Lulli, Nieddu, Cazzaro, Quartiani.

A pagina 82, paragrafo 13.2.2, al 4° capoverso, sostituire le parole: con esclusivo riferimento alle società quotate con: in tutte le società che ricorrono al risparmio.

Grandi.

Sostituire le parole da: a tal fine fino a: legge del Governo con le seguenti: a tal fine si potrebbe rendere vincolante il parere che il collegio sindacale deve rendere ai sensi dell'articolo 159 TUF per la nomina della società di revisione e si potrebbero determinare criteri più stringenti di in-

compatibilità, rotazione, durata e remunerazione, seguendo la raccomandazione 2002/590/CE della Commissione del 16 maggio 2002 in materia di indipendenza dei revisori legali dei conti.

Agostani, Bersani, Visco, Nicola Rossi, Benvenuto, Gambini, Lulli, Nieddu, Cazzaro, Quartiani.

A pagina 82, paragrafo 13.2.2, al 6° capoverso inserire le seguenti parole: rendere possibile ai sindaci di acquisire notizie direttamente su tutte le società del gruppo e comunque controllate o anche partecipate.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 83, paragrafo 13.2.2, al 3° capoverso dopo la parola: inerzia aggiungere le seguenti: fino all'interdizione permanente della professione, come del resto dovrebbe essere previsto per gli amministratori infedeli.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 83, paragrafo 13.2.2, al 7° capoverso sostituire le parole: la facoltà di nominare con le seguenti: la nomina di.

Grandi.

A pagina 83 sostituire il penultimo periodo con il seguente: Nella medesima direzione occorre abbassare la soglia per l'esercizio dell'azione sociale di responsabilità nelle società di capitale.

Pinza, Letta, Verneti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

A pagina 83, paragrafo 13.2.2, all'8° capoverso dopo le parole: abbassare la soglia inserire le seguenti: ritornando all'1 per cento e sopprimere da: dovrebbe comunque fino al termine del periodo.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 84, paragrafo 13.2.3, al 4° capoverso aggiungere, in fine, il seguente periodo: Ferma restando la facoltà per le imprese di non adottare il codice di autoregolamentazione va precisato che in quanto adottato il codice deve costituire parte integrante delle norme da rispettare in modo obbligatorio e quindi deve prevedere le sanzioni da irrogare in caso di non applicazione. Questo con lo schema del rapporto legge/regole autodeterminate previste dalla legge sullo sciopero nei servizi pubblici.

Grandi.

A pagina 85, paragrafo 13.2.4, al 4° capoverso sostituire le parole: limiti ulteriori con le seguenti: precise incompatibilità e aggiungere al termine: in modo da evitare ogni opacità nel rapporto tra controllore e controllato.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 85, paragrafo 13.2.4, sopprimere il 5° capoverso.

Grandi.

A pagina 86, dopo la parola: incarico aggiungere il seguente periodo: Ulteriore soluzione, alternativa e più forte, è l'attribuzione ad un Comitato costituito presso la CONSOB e rappresentativo dei mondi più interessati, del potere di nominare, controllare e revocare i revisori, intervenendo anche sui criteri di determinazione dei corrispettivi. In tal caso in revisore, nominato da un soggetto esponenziale di interessi collettivi, assumerebbe un ruolo più incisivo di tutela degli stakeholders e degli investitori in particolare.

Pinza, Letta, Verneti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

A pagina 86, dopo la parola: incarico *inserire i seguenti periodi:* Ulteriore soluzione, alternativa e più forte, è l'attribuzione ad un Comitato costituito presso la CONSOB e rappresentativo dei mondi più interessati, del potere di nominare, controllare e revocare i revisori, intervenendo anche sui criteri di determinazione dei corrispettivi. In tal caso in revisore, nominato da un soggetto esponenziale di interessi collettivi, assumerebbe un ruolo più incisivo di tutela degli stakeholders e degli investitori in particolare.

De Gennaro, D'Agrò.

A pagina 86, paragrafo 13.2.4, sostituire le parole: Sotto il profilo *fino alla fine del paragrafo con le seguenti:* Sotto altri profili, per garantire una maggiore indipendenza dei revisori contabili, appare opportuno far partecipare all'approvazione della delibera di nomina della società di revisione la Consob e ripristinare le facoltà della Consob di negare l'approvazione e revocare la società di revisione, originariamente previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 136 del 1975.

Sergio Rossi.

A pagina 86, paragrafo 13.2.4, sostituire il 4° paragrafo con il seguente: Sotto il profilo penale va anzitutto reintrodotta il reato di falso in bilancio, più in generale va prevista una normativa generale anti comportamenti fraudolenti degli amministratori e dei sindaci, anche per reati non specificatamente previsti. Le pene vanno inasprite rispetto a quanto precedentemente previsto, fino all'interdizione perpetua dagli incarichi societari.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 87, paragrafo 13.2.4., al 2° capoverso inserire la proposta di una nomina che prevede la responsabilità in solido della società di revisione.

Grandi.

Al paragrafo 13.2.6, prevedere il divieto delle « scatole cinesi » anche per le società già quotate, in un periodo massimo di 2-3 anni. In ogni caso le società quotate coinvolgono le società non quotate della catena di comando al rispetto delle loro stesse regole.

Grandi.

Al paragrafo 13.2.7, prevedere il divieto di utilizzare i paradisi fiscali legali, ponendo il problema a livello europeo e promuovendo una regolazione internazionale (WTO ?).

Grandi, Benvenuto.

A pagina 89, dopo le parole: tali obblighi informativi siano assolti pienamente. *inserire le seguenti:* In ogni caso poi la certificazione di bilanci di società o di gruppi aventi sedi primarie o secondarie in paradisi fiscali legali dovrebbe essere consentita solo quando le informazioni provenienti da tali paesi consentono sufficiente trasparenza.

Pinza, Letta, Vernetti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

A pagina 90, paragrafo 13.2.8, aggiungere in fine il seguente periodo: In ogni caso si valuti l'importanza di vietare la quotazione in Borsa delle società che hanno il patrimonio composto da sole partecipazioni in altre società, le cosiddette « scatole cinesi ».

Sergio Rossi, Benvenuto.

A pagina 90, penultimo capoverso, dopo le parole: a tale soggetto *inserire le seguenti:* in ogni caso o al limite,.

Pinza, Letta, Vernetti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

A pagina 91, secondo capoverso, sostituire le parole da: nonché introdurre limitazioni *fino a:* responsabilità degli organi decisionali. *con le seguenti:* a tal fine appare opportuno adottare norme che escludano la possibilità che l'amministratore o l'azionista significativo di una banca possano avere, direttamente o indirettamente, rapporti contrattuali con la stessa.

Pinza, Letta, Verneti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

A pagina 91, paragrafo 13.3, alla fine del secondo capoverso inserire il seguente periodo: In ogni caso l'imprenditore che supera lo 0,1 per cento di partecipazione azionaria può esercitare per la quota eccedente, i diritti dell'azionista che restano quindi congelati a questo livello ed è vietata l'assunzione da parte sua di cariche sociali nella banca.

Grandi.

A pagina 91, paragrafo 13.3, ultimo capoverso, dopo le parole: Va nel contempo assicurato l'obbligo ... delle società che essi rappresentano *inserire le seguenti:* Potrebbe essere altresì valutata l'opportunità di rafforzare i presidi prudenziali attualmente previsti in materia dalla regolamentazione secondaria adottata dalle autorità creditizie ai sensi del T.U.B., limitando così ulteriormente le possibilità di indebitamento dei soggetti di impresa collegati alla banca.

Armani.

A pagina 91, paragrafo 13.4.1, al termine del primo capoverso inserire le seguenti parole: invertendo l'indirizzo della legislazione degli ultimi tre anni.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 92, capoverso 13.4.1, sopprimere il 2° capoverso.

Grandi.

A pagina 92, paragrafo 13.4.2, dopo le parole: si è accennato *inserire le seguenti:* Inoltre è necessario garantire una ripartizione chiara ed efficiente delle funzioni affidate alle autorità, il cui numero deve essere ridotto, al fine di conseguire la minima frammentazione delle competenze, semplificazioni nel controllo e facilità nell'imputabilità delle eventuali carenze dei controlli.

Sergio Rossi, Benvenuto.

A pagina 93, paragrafo 13.4.2, sostituire le parole: In linea di principio dovrebbe *con la seguente:* deve.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 93, paragrafo 13.4.2, dopo le parole: intermediari finanziari *inserire le seguenti:* A proposito della Banca d'Italia si ritiene opportuno intervenire sulla disciplina ed organizzazione interna al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

il mandato del Governatore deve essere a termine;

le funzioni più rilevanti affidate al Governatore devono essere svolte collegialmente e non monocraticamente;

per assicurare l'indipendenza degli ispettori dalla Banca d'Italia, i medesimi non devono essere dipendenti dalla Banca, ma essere esterni. Si potrebbe valutare anche l'opportunità di affidare le ispezioni della Banca d'Italia ad una sezione speciale della Guardia di Finanza.

Sergio Rossi.

A pagina 93, paragrafo 13.4.2, dopo le parole: intermediari finanziari *aggiungere le seguenti:* Appare comunque opportuno stabilire la netta separazione tra attività bancaria e gestione del risparmio.

Sergio Rossi.

A pagina 93, dopo il primo capoverso aggiungere il seguente periodo: Al fine di rendere il più trasparente ed efficace possibile l'attività di vigilanza sul sistema del credito nell'interesse del pubblico risparmio, dovrebbe anche essere rivista la compagine proprietaria di Banca d'Italia, modificando lo statuto dell'ente così da evitare ogni fattispecie di possibile interferenza o influenza, diretta o indiretta, dei soggetti vigilati sull'azione e sulla condotta prudenziale dell'autorità vigilante.

Di Teodoro.

A pagina 93, paragrafo 13.4.2, al termine del capoverso inserire le seguenti parole: ponendo il problema a livello europeo.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 93, paragrafo 13.4.2, dopo la parola: CONSOB, inserire le seguenti: , che dovrebbe mantenere l'attuale denominazione.

Agostini, Bersani, Visco, Nicola Rossi, Benvenuto, Gambini, Lulli, Nieddu, Cazzaro, Quartiani.

A pagina 93, riga 12, dopo la parola: CONSOB inserire le seguenti: che dovrebbe conservare la denominazione attuale.

Pinza, Letta, Verneti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

A pagina 93, paragrafo 13.4.2, al 4° capoverso, sopprimere le parole da: In ogni caso fino alla fine del capoverso.

Grandi.

A pagina 93, paragrafo 13.4.2, al 5° capoverso, sopprimere le parole da: Un coerente fino alla fine del capoverso.

Grandi.

A pagina 93, paragrafo 13.4.2, ultimo capoverso, sostituire le parole da: Un coerente recepimento fino a: nell'ambito del settore creditizio con i seguenti periodi: Un coerente recepimento del modello di vigilanza per finalità richiede inoltre di meglio definire le competenze reciproche dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e della Banca d'Italia nell'ambito della vigilanza sul settore bancario. In questo senso può essere istituzionalizzata la competenza della Banca d'Italia con riferimento alle operazioni di concentrazioni nel settore creditizio, mentre all'Autorità garante della concorrenza e del mercato verrebbero assegnate le intese lesive della concorrenza e gli abusi di posizione dominante.

Armani.

A pagina 93, paragrafo 13.4.2, ultimo capoverso, sostituire le parole da: Un coerente recepimento fino a: nell'ambito del settore creditizio con i seguenti periodi: Un coerente recepimento del modello di vigilanza per finalità richiede inoltre di meglio definire le competenze reciproche dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e della Banca d'Italia nell'ambito della vigilanza sul settore bancario. In questo senso può essere istituzionalizzata la competenza della Banca d'Italia con riferimento alle operazioni di concentrazioni nel settore creditizio, mentre all'Autorità garante della concorrenza e del mercato verrebbero assegnate le intese lesive della concorrenza e gli abusi di posizione dominante.

De Gennaro, D'Agrò.

A pagina 94, riga 9, dopo le parole: stabilità o concorrenza aggiungere il se-

guente periodo: In ogni caso va valutata l'incidenza dell'articolo 105, paragrafo 4 del Trattato dell'Unione Europea che prevede procedure in tema di innovazioni normative che riguardino le Banche Centrali nazionali.

Pinza, Letta, Verneti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

A pagina 95, paragrafo 13.4.3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: Per ridurre il numero delle autorità e delle sovrapposizioni di funzioni si valuti comunque l'opportunità di attribuire le funzioni della COVIP e dell'ISVAP alle tre autorità Banca d'Italia, Autorità sul risparmio e all'autorità garante della concorrenza e del mercato, ciascuna per le proprie competenze specifiche.

Sergio Rossi, Benvenuto.

A pagina 95, riga 2, dopo la parola: soggetti aggiungere le seguenti: Tuttavia appaiono allo stato prevalenti le ragioni che inducono all'assorbimento delle funzioni attualmente esercitate da ISVAP e COVIP nell'ambito di quelle svolte da altre autorità di vigilanza.

Pinza, Letta, Verneti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

A pagina 95, paragrafo 13.4.4, primo capoverso, riga 9, sopprimere la parola: omogeneità.

Armani.

A pagina 95, capoverso 13.4.4, sopprimere il 3° capoverso.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 95, paragrafo 13.4.4, sostituire le parole da: Non sembra *fino a:* invece

salvaguardate con il seguente periodo: Tale questione è molto significativa e delicata, poiché è necessario salvaguardare l'autonomia e l'indipendenza delle autorità di vigilanza sul mercato finanziario e sugli intermediari bancari e finanziari. Per questa ragione, di certo non è possibile incrementare i poteri e le competenze del CICR, il quale, al contrario, dovrebbe essere soppresso o, al limite, potrebbe vedere inalterate le sue attuali competenze.

Agostini, Bersani, Visco, Nicola Rossi, Benvenuto, Gambini, Lulli, Nieddu, Cazzaro, Quartiani.

A pagina 95, sostituire le parole da: non sembra *fino a:* invece *salvaguardate con le seguenti:* Il tema è assai delicato dovendosi evitare nuove normative che finiscano per ledere l'autonomia che costituisce connotato essenziale e caratterizzante delle autorità di vigilanza. In questo quadro non pare possa fondatamente pensarsi ad un incremento di poteri del CICR che potrebbe essere soppresso o, al massimo, conservare le competenze attuali.

Pinza, Letta, Verneti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

A pagina 95, sostituire le parole da: non sembra *fino a:* invece *salvaguardate con le seguenti:* Il tema è assai delicato dovendosi evitare nuove normative che finiscano per ledere l'autonomia che costituisce connotato essenziale e caratterizzante delle autorità di vigilanza. In questo quadro non pare possa fondatamente pensarsi ad un incremento di poteri del CICR che potrebbe al massimo conservare le competenze attuali.

De Gennaro, D'Agrò.

A pagina 95, paragrafo 13.4.4, prima delle parole: Il rapporto tra organi politici *inserire i seguenti periodi:* L'istituzione di

un comitato per la tutela del risparmio che coordina le autorità di vigilanza può soddisfare la duplice esigenza di realizzare un raccordo tra gli indirizzi e l'operatività delle autorità stesse e di evitare che queste ultime rimangano completamente avulse dal circuito democratico-parlamentare. La *accountability* del sistema delle autorità di vigilanza verrebbe assicurata sia dal rapporto tra singola autorità e commissione parlamentare, sia dal rapporto tra il suddetto comitato per la tutela del risparmio con la medesima commissione.

Agostini, Bersani, Visco, Nicola Rossi, Benvenuto, Gambini, Lulli, Nieddu, Cazzaro, Quartiani.

A pagina 95, paragrafo 13.4.4, sostituire le parole da: Riguardo fino a: d'indipendenza con il seguente periodo: In materia di modalità di nomina delle autorità di vigilanza non appare perseguibile l'ipotesi di rendere omogenei i criteri di tutte indistintamente le autorità, ferma restando la possibilità di determinare, nel quadro dell'autonomia statutaria, un termine al mandato del Governatore della Banca d'Italia.

Agostini, Bersani, Visco, Nicola Rossi, Benvenuto, Gambini, Lulli, Nieddu, Cazzaro, Quartiani.

A pagina 95, paragrafo 13.4.4, ultimo capoverso, ultima riga, sopprimere la parola: tutte.

Armani.

A pagina 95, ultima riga, sostituire le parole: uniformi e tutte con le seguenti: uniformi e adeguate.

Pinza, Letta, Verneti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto.

A pagina 95, sostituire le parole: uniformi e tutte con le seguenti: uniformi e adeguate.

De Gennaro, D'Agrò.

A pagina 96, paragrafo 13.4.4, al primo capoverso sopprimere le parole: l'intervento congiunto del Governo e di.

Grandi.

A pagina 96, paragrafo 13.5, al terzo capoverso sopprimere le parole: quindi valutare e ove necessario.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 96, ultimo periodo, sopprimere le parole: , ove necessario.

Pinza, Letta, Verneti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

A pagina 97, paragrafo 13.5, dopo il primo capoverso aggiungere il seguente periodo: Ripristinare il falso in bilancio, prevedere una più ampia prescrizione, introdurre nuove e più pregnanti fattispecie di reati societari e contro il risparmio, rafforzare il deterrente delle pene ben oltre quanto già in precedenza previsto.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 97, undicesima riga, dopo la parola: comportamento inserire le seguenti: In ogni caso va reintrodotta la perseguibilità d'ufficio del reato di falso in bilancio per tutti i tipi societari e semplificata la struttura stessa del reato.

Pinza, Letta, Verneti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

A pagina 98, sostituire il primo capoverso da: Appare condivisibile fino a: falso in bilancio con il seguente:

« L'introduzione di un generico reato di nocumento al risparmio, tra l'altro con determinazioni quantitative inique, appare del tutto inutile essendo sufficiente prevedere aggravanti ai reati esistenti in relazione alla gravità del danno ».

Pinza, Letta, Verneti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

A pagina 98, paragrafo 13.5, sopprimere la parola: appare fino a: risparmio.

Grandi, Benvenuto.

A pagina 98, sostituire il riferimento al reato di: nocumento al risparmio con il reato di: frode al risparmio. La introduzione di una, nuova ipotesi delittuosa, la frode al risparmio, con pene severe, è volta a prevenire e perseguire tutti i comportamenti dannosi per i risparmiatori e investitori posti in essere da soggetti coinvolti nella predisposizione, ed esecuzione di strumenti finanziari rivolti al pubblico.

De Gennaro, D'Agrò.

A pagina 100, seconda riga, dopo le parole: dei propri interessi aggiungere le seguenti: A tal proposito potrà essere utilizzato, per un più rapido intervento legislativo, il materiale già raccolto dalle competenti commissioni in sede di esame di proposte di legge su questo tema.

Pinza, Letta, Verneti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

A pagina 100, settima riga, dopo la parola: collocatori inserire le seguenti: ovvero in ogni caso la responsabilità dei

collocatori ove gli strumenti finanziari menzionati vengano egualmente posti in circolazione presso il pubblico.

Pinza, Letta, Verneti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

A pagina 101, al paragrafo 13.7, sopprimere le parole da: Peralto a il default.

Sergio Rossi.

A pagina 101, venticinquesima riga, dopo le parole: di tutela inserire le seguenti: mentre dovrebbe essere valutata positivamente la possibilità di utilizzare a fini di rimborso il monte delle sanzioni irrogate e rimosse.

Pinza, Letta, Verneti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

A pagina 101, paragrafo 13.7, dopo le parole: nel suo complesso aggiungere le seguenti: In ogni caso si ritiene opportuno dare un riconoscimento istituzionale alle maggiori associazioni di consumatori, affinché possano svolgere una funzione di consultazione facoltativa ma ufficiale per le autorità. In alternativa si potrebbe valutare l'opportunità che negli organi direttivi della nuova autorità sul risparmio uno dei membri sia un rappresentante per le associazioni dei consumatori.

Sergio Rossi, Benvenuto.

A pagina 102, dopo il quarto capoverso, aggiungere il seguente:

« Grande attenzione dovrebbe essere riservata alla tutela del risparmio attraverso la previsione dell'introduzione dello Statuto del risparmiatore e la istituzione di un organo rappresentativo degli stessi attraverso l'attività consultiva, nell'ambito della attività dell'Autorità per i mercati finanziari delle associazioni maggiormente rappresentative ».

De Gennaro, D'Agrò.

A pagina 103, paragrafo 13.7, dopo le parole: dell'emittente *aggiungere le seguenti:* Una volta varata la nuova disciplina a tutela del risparmio, per dare un forte segnale di cambiamento si dovrà considerare la sostituzione delle persone fisiche, che attualmente e fino ad ieri hanno ricoperto ruoli decisivi negli organismi preposti al controllo del sistema bancario e finanziario.

Sergio Rossi.

A pagina 104, terza riga, dopo le parole: di carattere legislativo *inserire le seguenti:* immediato e senza ricorrere a deleghe che ritarderebbero l'operatività del provvedimento e.

Pinza, Letta, Verneti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

A pagina 104, dopo la parola: mercati *aggiungere il seguente periodo:*

« In questo contesto l'approvazione rapidissima di una riforma costituirebbe

una risposta politica adeguata. Per perseguire tale obiettivo potrebbero essere sacrificate, se necessario, anche esigenze sistematiche e di completezza, così come la disciplina di questioni di minore rilevanza, poiché è indifferibile l'obiettivo di ridare certezza ai risparmiatori ed ai mercati ».

Agostini, Bersani, Visco, Gambini, Lulli, Nieddu, Cazzaro, Quartiani.

A pagina 104, dopo le parole: mercati *aggiungere il seguente periodo:*

« In questo quadro l'approvazione entro l'estate 2004 di un testo di riforma costituirebbe una risposta politica adeguata. Al raggiungimento di tale scopo dovrebbero essere sacrificate, ove necessario, anche esigenze di completezza e la conseguente disciplina di problemi che presentano minore urgenza essendo indifferibile ridare certezza ai risparmiatori ed ai mercati ».

Pinza, Letta, Verneti, Giachetti, Ladu, Lettieri, Micheli, Ruggeri, Santagata, Soro, Stradiotto, Benvenuto.

ALLEGATO 2

Indagine conoscitiva sui rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO
PRESENTATA DAL DEPUTATO ALFONSO GIANNI**

1) I ripetuti crack finanziari, succeduti nell'ultimo periodo (Parmalat, Cirio, Finmatica, Banca 121, Bipop), non rappresentano solo casi isolati di scorretta gestione aziendale o addirittura di vera e propria criminalità finanziaria, ma costituiscono esempi, certo clamorosi, di una situazione generale che attiene al funzionamento del capitalismo contemporaneo.

D'altra parte, prima dell'ondata di scandali finanziari italiani, si era assistito a livello internazionale ad una serie di crolli e fallimenti di imprese multinazionali di grandi dimensioni negli USA (Enron, Worldcom, Tyco, Qwest, Global Crossing e numerosi altri) e in Europa (Vivendi in Francia, Ahold in Olanda, Mannesman in Germania).

Tutte queste drammatiche vicende di carattere economico e finanziario hanno altresì inciso assai negativamente sulla condizione di paesi, come quelli sudamericani, già di per sé in condizioni di debolezza sotto il profilo economico, produttivo e finanziario.

È il modello della globalizzazione neoliberista, che ha dominato la scena internazionale nell'ultimo quindicennio, ad essere entrato in una crisi strutturale di carattere reale e finanziario a causa delle degenerazioni introdotte nel funzionamento del sistema economico.

A livello di gestione aziendale questo modello ha avuto come principale caratteristica la massimizzazione della remunerazione finanziaria di breve periodo della proprietà azionaria, a scapito di ogni altra considerazione di più lungo periodo e di ogni altro interesse economico e

sociale coinvolto dall'attività dell'impresa (lavoratori, risparmiatori, consumatori).

Ne è risultata una crescita abnorme della finanziarizzazione dell'economia, che è stata incentivata e promossa dalle politiche di liberalizzazione, privatizzazione e deregolamentazione dei mercati e delle attività economiche portate avanti negli ultimi quindici anni dai Governi e dalle autorità monetarie nazionali e sovranazionali. In termini generali gli effetti di questo modello hanno portato ad un abnorme aumento delle disuguaglianze sociali e della povertà di massa e ad una crisi strutturale dei meccanismi di crescita economica su scala interna e internazionale.

In termini specifici esso ha aumentato la fragilità finanziaria delle imprese ed ha fomentato dissennati comportamenti speculativi a danno del vasto pubblico dei risparmiatori.

L'abbandono delle politiche economiche neoliberiste è dunque la cornice necessaria per evitare il ripetersi di simili, gravissimi, episodi di pirateria finanziaria da parte delle grandi imprese nazionali e multinazionali.

2) Alle caratteristiche degenerative del modello neoliberista, in Italia si sono aggiunti altri specifici fattori negativi che fanno assumere al caso italiano connotati particolarmente gravi e preoccupanti.

La struttura proprietaria del nostro capitalismo è ancora quella del capitalismo familiare, per sua natura portato ad accentuare le forme predatorie e speculative del modello neoliberista; i processi di privatizzazione e di deregolamentazione

del sistema bancario e finanziario hanno prodotto un perverso intreccio proprietario tra banche e imprese generando una situazione diffusa di conflitti di interessi; la privatizzazione massiccia e indiscriminata del patrimonio industriale pubblico ha indebolito la capacità innovativa del sistema; le politiche monetarie e fiscali restrittive, giustificate in nome del rispetto del Trattato di Maastricht, e dei successivi di Amsterdam e Dublino, hanno ristretto il mercato interno, riducendo il volume e la qualità degli investimenti e abbassando il livello tecnologico della nostra produzione.

Oggi l'Italia si trova di fronte alla prospettiva di un declino strutturale del sistema industriale, con una specializzazione produttiva obsoleta ed un'inarrestabile perdita di competitività internazionale, aggravata da una crisi sociale profonda derivata dalla costante riduzione del potere d'acquisto dei salari, dalla precarietà diffusa delle condizioni di lavoro, da una permanente disoccupazione strutturale, da un ulteriore indebolimento dell'economia meridionale.

Di fronte a questo allarmante quadro riteniamo necessario istituire una Commissione d'inchiesta parlamentare che indaghi sullo stato del capitalismo italiano, in grado di fornire strumenti di analisi e proposta necessari alla definizione di una nuova politica economica per la rinascita economica e sociale del Paese.

3) Nel merito delle vicende che hanno riguardato i crack finanziari di Cirio e Parmalat, crediamo innanzitutto necessario censurare il comportamento del Governo che, anziché procedere con interventi immediati tesi a assicurare i risparmiatori e a salvaguardare l'occupazione, ha colto l'occasione per tentare di assoggettare al proprio diretto controllo le autorità di vigilanza sul risparmio e, loro tramite, l'intero mondo economico al fine di perseguire innominabili, ma ben identificati, interessi di parte.

Il necessario accertamento delle responsabilità dei soggetti privati e pubblici deputati al controllo è stato così ostacolato dall'intento strumentale del Governo, e in

particolare del Ministro dell'Economia, di arrivare ad un regolamento di conti personale con il Governatore della Banca d'Italia.

In questo modo, il Governo ha anche voluto sviare l'attenzione dell'opinione pubblica dalle proprie gravi e pesanti responsabilità per aver assecondato l'ulteriore degenerazione dei vizi profondi del modello neoliberista, cercando capri espiatori da immolare, indipendentemente da un preciso accertamento dei fatti.

4) Nel caso Parmalat, Consob e Banca d'Italia hanno responsabilità gravi e pesanti.

Sarebbe quindi ugualmente errata e fuorviante ogni interpretazione tesa ad assolvere pregiudizialmente tali responsabilità.

Ben che vada, ci sono stati colposi comportamenti omissivi, al di là delle competenze puramente formali e amministrative.

Bisogna però distinguere il capitolo delle responsabilità individuali da quello dei compiti istituzionali.

Le responsabilità di chi non ha svolto il proprio dovere devono essere verificate e, se del caso, sanzionate.

La riforma delle autorità di controllo deve invece scaturire da una riflessione ponderata sul sistema attuale per vedere se esso è coerente e adeguato. In questo senso, riteniamo che occorra finalmente prendere atto che il funzionamento di mercati e autorità finanziarie è oggi strutturato in modo tale da favorire le grandi concentrazioni di interessi economici e finanziari. Per questa ragione, mercati e autorità, vanno profondamente trasformati nel senso di una maggiore democrazia economica.

Questa opera di riforma deve riguardare tutti i livelli coinvolti, nessuno escluso.

5) Il primo livello è quello degli organi societari interni all'impresa (consiglio di amministrazione e collegio dei revisori).

I provvedimenti assunti dal Governo Berlusconi in questo campo hanno favo-

rito e incentivato comportamenti irresponsabili delle imprese.

La depenalizzazione dei falsi in bilancio è un segnale di tolleranza verso una gestione dell'impresa poco attenta alla trasparenza e alla tutela degli interessi dei lavoratori e del pubblico.

La riforma del diritto societario attenua, invece di rafforzare, i meccanismi di controllo interno alle imprese, attraverso una compressione dei diritti dei piccoli azionisti, una limitazione delle possibilità di impugnazione dei bilanci e una completa deregolamentazione degli strumenti finanziari utilizzabili dall'impresa.

La prima cosa da fare è dunque l'abrogazione della legge sui falsi in bilancio, ricorrendo anche alla forma del decreto-legge, sussistendo in questo caso i criteri di necessità e di urgenza, e la revisione della riforma del diritto societario appena varata per ampliare, anziché ridurre, la trasparenza interna delle imprese, i meccanismi di partecipazione alla gestione societaria dei soci di minoranza e dei rappresentanti indipendenti dei consumatori e dei risparmiatori, i vincoli alla gestione finanziaria.

6) Il secondo livello è quello delle società di revisione contabile e di *rating*.

È evidente il conflitto di interessi esistente in società che devono esprimere una valutazione imparziale a beneficio dei risparmiatori ma che sono pagate dall'impresa controllata.

Bisogna allora rescindere ogni legame tra controllato e controllore.

Il meccanismo che proponiamo è semplice: l'impresa continua a sopportare gli oneri economici ma è l'autorità pubblica che sceglie i controllori, garantendone la rotazione e vigilando sui possibili conflitti di interessi presenti e futuri.

7) Il terzo livello è quello dei mercati finanziari internazionali.

Occorre eliminare i paradisi fiscali, i centri finanziari *off-shore*, che consentono alle multinazionali di fare quello che vogliono.

In questo senso è necessario assumere una forte iniziativa, in sede europea e

internazionale, per imporre una regolamentazione dei mercati finanziari globali.

Tuttavia, è possibile anche agire unilateralmente vietando alle società italiane che operano sul mercato finanziario di avere partecipazioni in società ubicate nei paradisi fiscali e impedendo l'accesso al mercato finanziario nazionale di titoli emessi da società che operano nei paradisi fiscali e impedendo l'accesso al mercato finanziario nazionale di titoli emessi da società che operano nei paradisi fiscali.

Inoltre è ormai improrogabile e urgente definire forme di tassazione e di regolamentazione dei movimenti di capitale a breve e brevissimo termine per scoraggiare le operazioni speculative che tanta parte hanno avuto nel provocare i recenti disastri finanziari.

In attesa di un accordo internazionale che vada verso questa direzione, e che potrebbe permettere la determinazione di forme di tassazione sui capitali quali quelle previste nella nota proposta a suo tempo avanzata del Premio Nobel per l'economia James Tobin, e attualmente sorretta da un diffuso e radicato movimento a livello mondiale, riteniamo comunque necessario introdurre sin da subito a livello nazionale forme di tassazione sull'esportazione dei capitali che vadano in questa direzione, attraverso una rapida approvazione della proposta di legge già depositata in Parlamento.

8) Il quarto livello è quello delle banche.

Le responsabilità del sistema bancario italiano e internazionale nella proliferazione di comportamenti speculativi da parte delle imprese sono grandi.

Esso ha favorito i processi di finanziarizzazione, aprendo i cordoni della borsa per finanziare o gestire operazioni improduttive, prive di garanzie e di prospettive reali.

Di più, con la liberalizzazione e la privatizzazione del sistema bancario è anche venuto meno il divieto della commistione tra banca commerciale e industria.

Abbiamo così assistito ad un connubio sempre più stretto di partecipazioni azio-

narie incrociate tra grandi istituti bancari e finanziari e grandi imprese industriali.

La banca è diventata proprietaria dell'industria e viceversa. In questo modo, i potenziali conflitti di interesse si sono moltiplicati a dismisura, fino a diventare la norma.

La storia economica ha dimostrato come in queste condizioni il credito perde la sua funzione di filtro, per assumere una funzione conservativa e parassitaria.

Nel corso delle audizioni organizzate dalle Commissioni parlamentari, abbiamo più volte sollevato il tema di un capovolgimento del ruolo di prestiti obbligazioni oneri che da sostegno all'investimento delle imprese sono diventati forme di rientro dal credito per le banche. Non abbiamo ricevuto risposte convincenti da parte dei dirigenti dei quattro maggiori istituti bancari del paese e quindi pensiamo che questo rimanga un punto da chiarire, essendo uno degli aspetti più delicati rispetto alla tutela del risparmio prevista dalla norma costituzionale.

È allora urgente intervenire per spezzare queste pericolose spirali. In tal senso occorre vietare alle banche la collocazione presso il pubblico di bond di società verso cui hanno una rilevante esposizione.

Allo stesso modo bisogna proibire gli intrecci societari tra banche creditrici e imprese debentrici, vietando reciproche partecipazioni di controllo.

9) Il quinto livello è infine quello delle autorità pubbliche di vigilanza e di controllo.

Le finalità da perseguire nella tutela del risparmio sono quelle della stabilità del sistema bancario, che ha influssi diretti sulla circolazione monetaria, della trasparenza dei mercati e degli operatori, che consente a tutti la conoscenza delle informazioni rilevanti, e della concorrenza, che impedisce posizioni di monopolio.

Il sistema attuale è però più orientato ad una logica per operatori che ad una logica per finalità.

Infatti, abbiamo la Banca d'Italia che vigila sulle banche e gli intermediari finanziari, la Consob sulle società non fi-

nanziarie e l'Isvap sulle assicurazioni.

L'autorità antitrust vigila invece sulla concorrenza nei mercati reali e non su quella nei mercati finanziari.

Questo sistema poteva andar bene quando ciascuna categoria di operatori svolgeva solo una funzione, ma non va bene oggi che abbiamo operatori multifunzionali. Ad esempio, le banche non danno solo credito ma collocano titoli sul mercato, curano acquisizioni e fusioni societarie, gestiscono fondi comuni e assicurativi, partecipano al controllo societario di imprese ecc. Così come le imprese svolgono anche tipiche funzioni di intermediazione impiegando le risorse prese a prestito per investimenti finanziari. In questa situazione, le autorità di controllo organizzate sugli operatori perseguono finalità tra loro contraddittorie. Ad esempio, per garantire la stabilità bancaria può a volte essere utile nascondere certe informazioni o evitare un grado di concorrenza troppo elevato.

È allora necessario riconfigurare il sistema di controllo dando a ciascuna autorità il compito di garantire una sola finalità, indipendentemente dalla natura degli operatori. È nostra opinione che la riorganizzazione del sistema di vigilanza sul risparmio debba essere incentrata intorno a tre autorità, a cui devolvono le funzioni attualmente svolte dall'Isvap e dalla Covip, che dovrebbero essere soppresse. La Banca d'Italia deve garantire la stabilità del sistema bancario, rinunciando agli altri compiti attualmente svolti.

La Consob deve garantire la trasparenza dei mercati e degli operatori, comprese banche, società di intermediazione finanziaria e assicurazioni.

L'Antitrust deve garantire la concorrenza nei mercati finanziari, compreso quello bancario.

Tutte le autorità devono infine disporre di pieni poteri conoscitivi e sanzionatori e scambiarsi tutte le informazioni rilevanti, in uno spirito di coordinamento e collaborazione.

In questo senso, riteniamo che la proposta di legge del Governo sia ancora

confusa e carica di ambiguità nella definizione dei compiti delle singole autorità e vada profondamente corretta.

Va inoltre affrontato un ragionamento più di fondo, quello che riguarda la possibilità di effettuare controlli anche dal « basso ». Poiché il risparmio è tutelato costituzionalmente (articolo 47 della Costituzione) appare del tutto logica una presenza di risparmiatori, di associazioni che li rappresentano, degli enti locali nel controllo e nella vigilanza dell'intero sistema finanziario. Infatti un diritto tutelato costituzionalmente non può escludere dal controllo sulla sua corretta attuazione i soggetti che ne sono titolari.

10) Le autorità per la tutela del risparmio devono essere autonome e indipendenti dall'Esecutivo, per garantire imparzialità e neutralità.

Non va in questo senso la proposta del Governo sul rafforzamento dei compiti particolari del CICR. Il CICR deve avere una funzione di coordinamento e di indirizzo sulla tutela del risparmio al solo fine dell'attuazione delle linee generali di politica economica, senza intromissioni sulle specifiche e particolari operazioni svolte dalle attività di vigilanza. Autonomia e indipendenza delle autorità di vigilanza devono essere intese in senso strumentale e non finalistico.

Il fine è fissato dalla legge e non può esser scelto da loro. Così come autonomia e indipendenza non vuol dire irresponsabilità.

In una democrazia tutti coloro che svolgono una funzione pubblica, e quindi gestiscono un potere, devono essere chiamati a dar conto del loro operato.

Tutte le autorità di controllo e di vigilanza devono quindi essere rese responsabili di fronte al Parlamento, espressione della sovranità popolare, e al loro interno vanno attivate forme di partecipazione e di informazione delle associazioni dei consumatori e dei risparmiatori. In questo senso appare opportuno istituire una apposita Commissione speciale del Parlamento con il ruolo di informazione, indagine, controllo e verifica delle attività

di tutela del risparmio. Inoltre, in una democrazia non è concepibile che un potere venga conferito a vita, come accade oggi per il Governatore della Banca d'Italia.

È allora necessario prevedere per tutte le autorità un mandato temporalmente definito e non rinnovabile e una verifica parlamentare a maggioranza qualificata sulla nomina dei loro organi direttivi.

Infine, è urgente superare l'anacronistico assetto normativo di tipo privatistico della Banca d'Italia, procedendo ad una integrale pubblicizzazione del suo *status* giuridico, e ad una revisione dei meccanismi decisionali di questa istituzione, promuovendo una maggiore collegialità e partecipazione nei suoi organi interni.

11) Le vicende che hanno drammaticamente coinvolto le imprese Cirio e Parmalat hanno acceso l'attenzione dei mass-media e dell'opinione pubblica italiana e internazionale sulle condizioni e sul funzionamento del sistema capitalistico. Molti si interrogano se simili fenomeni non si sarebbero potuti evitare ricorrendo a un efficace sistema di controlli, altri se invece essi non siano connessi a ragioni e cause così profonde e interne all'attuale sistema da richiedere non solo penetranti controlli, ma anche sostanziali modificazioni delle regole vigenti.

Le commissioni Attività Produttive e Finanze dei due rami del Parlamento hanno condotto nei due primi mesi del 2004 un'indagine conoscitiva, che si è articolata lungo molte sedute e ha permesso di ascoltare tutte le istituzioni e i soggetti che a vario titolo hanno avuto un ruolo nel crack di Cirio e Parmalat. Si è trattato, certamente, di un'iniziativa di grande peso, che ha permesso di mettere in luce diverse storture esistenti nella realtà dell'attuale sistema capitalistico-finanziario. I suoi risultati, grazie alle diverse relazioni che hanno concluso il lavoro delle commissioni, sono sotto gli occhi di tutti. Possono essere apprezzati o aspramente criticati. Ma in ogni caso non è questo il punto. Infatti il tema sollevato dal clamoroso caso Cirio e Parmalat è

assai più vasto, non può essere circoscritto a quelle vicende, pur in sé assai drammatiche.

Lo dicono gli stessi protagonisti sentiti in questi mesi di lavoro della Commissione d'Indagine. Ce lo dicono, quando ognuno di loro testimonia un'impotenza ad agire, a intervenire, persino a sapere, non parliamo a controllare.

Tutto questo ci suggerisce un'ipotesi. È l'intero sistema che non funziona. È il sistema del capitalismo giunto alla sua massima fase di globalizzazione e di finanziarizzazione che produce a ogni latitudine scandali e tradimenti della fiducia cittadini e dei risparmiatori.

Lo si è visto negli USA con il caso Enron.

Il fallimento della Enron in conseguenza di manipolazioni contabili ha comportato il licenziamento di 5.600 persone e ha fatto svanire capitali per 68 miliardi di dollari. Tuttavia non è stato il solo, ad esso vanno almeno aggiunti quelli della Tyco, della Worldcom, della Ahold.

In Italia la situazione è ancora più grave perché, mentre negli USA e in altri paesi dopo gli scandali sono stati introdotti controlli e pene più severi, il Governo ha fatto approvare provvedimenti che hanno depenalizzato il falso in bilancio, diminuito le prescrizioni e le pene per reati societari e trascurato, nel nuovo diritto societario, la trasparenza nella gestione e nei controlli nella e sulla impresa.

Solo riformando i meccanismi di funzionamento dell'impresa si possono rivedere, attivare, rafforzare i controlli per impedire episodi come Cirio e Parmalat che colpiscono gravemente i risparmiatori, i lavoratori, intere filiere produttive.

In tutte le circostanze si prova una sensazione d'impotenza. I cittadini non hanno alcun potere di conoscenza e tantomeno di controllo, i governi si dichiarano impotenti, i parlamenti intervengono solamente in chiave conoscitiva, quando le cose sono già avvenute e i danni sono già stati compiuti, le varie « autorità » si dichiarano, per varie ragioni, inadatte a

prevenire questi fenomeni per la mancanza di poteri di controllo effettivamente penetranti.

Il nostro sistema appare a rimorchio di scelte e decisioni che si determinano altrove. Siamo un anello debole della catena, un'articolazione senza potere dentro il processo di globalizzazione. Il nostro Paese ha perduto o fortemente ridotto la sua capacità produttiva in settori industriali nei quali era stato tra i primi al mondo. È uscito quasi completamente da mercati in continua crescita. Non è riuscito a far raggiungere una adeguata massa critica a imprese nelle quali ancora possiede un grande patrimonio di risorse umane e di tecnologia. I costi economici e sociali di questa situazione sono stati e sono immensi: tra questi vi è il rischio di diventare una colonia industriale di altri Paesi.

Nel recente Forum di Davos sono risuonate esclamazioni del tipo « viva la moralità negli affari! » oppure « viva l'impresa etica! » Queste esprimono un comprensibile desiderio di ritornare a un risanamento delle basi del capitalismo ma, stando agli ultimi avvenimenti, è quantomeno lecito dubitare di una felice riuscita di questo proposito.

Anzi assistiamo a fenomeni esattamente contrari. I paradisi fiscali e legali — vera e propria terra di rapina della ricchezza prodotta dal lavoro umano, spesso esercitato in condizioni di supersfruttamento — godono di grande libertà e incrementano vertiginosamente i loro affari. Il sistema di finanziamento delle imprese, attraverso l'incanalamento in questa direzione, del risparmio privato, si rovescia in quello del finanziamento alle banche creditrici.

« Dopo il fallimento di Enron — ha commentato Ignacio Ramonet su "Le Monde Diplomatique" del febbraio 2004 — i fautori della globalizzazione liberista hanno proclamato la fine della impresa canaglia e degli imprenditori truffaldini, sostenendo che alla fin fine quella vicenda avrebbe avuto l'effetto benefico di indurre